

«Marx addio» La Direzione Labour appoggia la riforma di Blair

Il nuovo leader laburista britannico Tony Blair ha ottenuto ieri l'appoggio della direzione del partito alla proposta di riscrivere lo statuto per eliminarne i riferimenti al socialismo. La direzione ha approvato, con 20 voti a favore e quattro contrari, la proposta di togliere dallo statuto il «comma quattro» che preconizza «la collettivizzazione dei mezzi di produzione».



Dimostranti sdraiati sugli Champs Elysees in concomitanza con l'apertura della conferenza sull'Aids

Ghali dichiara guerra all'Aids Ma a Parigi i Grandi si fermano alle buone intenzioni

«Aids, emergenza planetaria»: il segretario dell'Onu Boutros Ghali, reduce da Sarajevo, lancia un suo accorato «appello alle armi» davanti ai 12 primi ministri, 17 ministri della Sanità e gli altri esponenti di 42 paesi riuniti nel gran salone dell'Unesco a Parigi.

dell'Onu, reduce da Sarajevo per partecipare a Parigi al summit solenne al palazzo dell'Unesco non esagera quando parla di «emergenza su scala planetaria», ricorda che «ogni giorno l'Aids uccide bambini, distrugge famiglie, assorbe risorse economiche, minaccia comunità...».

Soprattutto chiede di non discriminare i sieropositivi non richiederli nelle mura di un Lazzaretto fatto di pregiudizio e ignoranza, suona critica esplicita di chi pensa di risolvere il problema semplicemente chiudendo le proprie frontiere agli infetti.

La testa nella sabbia

Ma il documento di buone intenzioni non è vincolante nemmeno per i paesi che l'hanno sottoscritto. Stati Uniti e Giappone, i paesi che da tempo hanno messo in piedi un bando agli «amori» dall'estero, erano riluttanti all'idea stessa che si tenesse una conferenza del genere.

Restano, come per Sarajevo, accanto alla vergogna dell'impotenza, le testimonianze. Come quelle dei ragazzi che si erano riuniti l'altro giorno in un teatro parigino per un «contro-summit».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GIMZBERG

PARIGI. La Tour Eiffel si è messa il fiocco rosso dell'Aids, aggiungendo un'altra luminaria a quella tradizionale. I parigini hanno pianto e si sono commossi ad ascoltare, per tutta la giornata, qualsiasi giornale sfogliassero, qualsiasi radio accendessero, su qualsiasi canale tv zappassero, testimonianze ed interviste. Hanno sopportato con comprensione e simpatia che alcune centinaia di giovani bloccassero un traffico già caotico sdraiandosi al mattino sugli Champs Elysees e manifestando nel pomeriggio a Montparnasse.

che in dieci anni sul piano medico non si è concluso pressoché nulla, l'unico valido vaccino al momento resta il preservativo. Hanno ascoltato le nobili parole pronunciate, al primo summit mondiale «politico» sull'Aids dal proprio primo ministro Balladur, dal segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali e dagli altri Vip in rappresentanza di 42 paesi.

450mila malati in Europa. Quattordici milioni di persone già infette nel mondo, di cui 450mila nella sola Europa. Più morti che nei massacri del Rwanda e dell'ex Jugoslavia messi insieme. Più moribondi che ad Auschwitz. L'appello del segretario generale

Le nuove sfide dei socialisti europei

Piero Fassino, responsabile esteri del Pds, è stato eletto nei giorni scorsi vicepresidente dell'Assemblea parlamentare della Ueo. (Unione Europea occidentale)

PIERO FASSINO

A cinque anni dalla caduta del Muro di Berlino, i dirigenti dei 120 partiti della Internazionale socialista si riuniscono oggi a Budapest, in un momento cruciale per l'Europa centrale e orientale: mentre la guerra infuria senza tregua in Bosnia e, per altro verso, mentre la transizione economica e politica nei paesi del Centro ed Est Europa è ad un passaggio di fase.

nelle opinioni pubbliche di quei paesi una profonda ostilità e diffidenza in tutto ciò che sapeva di sinistra. Tant'è che nelle prime elezioni libere, in tutti i paesi centro-orientali, scarsi e deludenti furono gli esiti di tutte le forze di sinistra e riformiste.

Ma la cieca fiducia nelle virtù taumaturchiche del mercato ha dovuto fare i conti con una realtà assai più dura. Il passaggio all'economia di mercato è avvenuto senza regole, con ingiustizie e squilibri sociali acuti, con il formarsi rapido di grandi ricchezze nelle mani di pochi e il persistere di una larga fascia di cittadini in condizioni di vita incerte e precarie.

Intendiamo: ciò non significa affatto che la transizione economica abbia avuto soltanto andamenti negativi. Anzi, molti paesi hanno registrato un graduale incremento della produzione, l'inflazione è in riduzione costante, vi sono segnali di progressiva crescita degli investimenti. Ma tutto ciò ha reso ancora più evidenti gli squilibri tra chi di quelle ricchezze gode e chi ne sopporta i costi. Ed è su questa contraddizione che è maturata la crisi di consenso dei governi moderati e conservatori.

Con la sola eccezione della Repubblica Ceca - ove la transizione economica ha conosciuto un andamento socialmente meno lacerante - negli ultimi 15 mesi le elezioni in Lituania, Polonia, Ungheria e in altri paesi centro-europei registrano tendenze uniformi: la sconfitta dei partiti neoliberalisti e delle forze politiche che più hanno esaltato il solo mercato; il successo elettorale di quelle formazioni che hanno presentato programmi ispirati all'obiettivo di coniugare modernizzazione e solidarietà; il successo, in particolare, di alcuni partiti ex comunisti «riformati» che hanno aderito ai principi del socialismo democratico. Soprattutto quest'ultimo fatto ha indotto una parte della stampa internazionale a interpretare quei risultati elettorali come un «ritorno dei comunisti». Interpretazione sbagliata, che non fa capire il significato vero di quei voti. In Europa centrale nessuno vuol tornare al passato e nessuno rimpiange davvero i regimi comunisti. Molto più semplicemente la gente ha votato contro le troppe ingiustizie del liberismo selvaggio, chiedendo di tenere conto di fondamentali diritti di uguaglianza e di solidarietà.

Certo nel voto - lo si è visto in particolare in Slovacchia - c'è anche un «istinto di conservazione» suscitato in una parte dell'elettorato dal timore che una transizione troppo veloce accentui i rischi di povertà e disoccupazione. E certamente un atteggiamento difensivo ma in nessun modo può essere confuso con la nostalgia del comunismo. Dovrebbe far riflettere che hanno vinto le elezioni partiti che si sono presentati agli elettori con programmi inequivocabilmente democratici - pluralismo politico, economia sociale di mercato, integrazione europea, partecipazione alla Ueo e alla Nato - e hanno assunto esplicitamente il socialismo democratico come referente fondamentale della loro azione. E anche in Ucraina e Bielorussia - la cui transizione politica ed economica è assai più complessa di quella dell'Europa centrale - le elezioni hanno visto la sconfitta della nomenklatura sopravvissuta al crollo del comunismo e il successo di uomini e forze ispirate da un moderato riformismo. Si aprono, insomma, nell'Europa centrale e orientale possibilità nuove per la sinistra. Era il grande

sonno di Willy Brandt che dedicò tutta la sua passione e la sua lucida azione politica a far sì che il superamento dei regimi comunisti avvenisse non già sotto l'onda di una restaurazione conservatrice, ma nel segno di un più alto livello di civiltà, democrazia e solidarietà. Ma per cogliere le nuove opportunità l'Internazionale socialista e i suoi partiti sono chiamati oggi a un forte e coraggioso sforzo di innovazione teorica e politica. Il dramma della Bosnia è il a denunciare l'impotenza e l'incapacità del mondo a fermare una guerra e ad affermare i diritti dei popoli e degli individui, il manifestarsi di fermenti nazionalistici ripropone l'urgenza di un sistema di sicurezza comune in grado di assicurare stabilità e pace. Le difficoltà dell'integrazione europea rischiano di favorire nuove barriere e nuove fratture nel nostro continente. La transizione economica pone il nodo strategico «mercato-solidarietà» che - ad Est come ad Ovest - tutti siamo chiamati a pensare e organizzare in termini nuovi. Dalle risposte a queste sfide dipenderà la possibilità per la sinistra di raccogliere la fiducia di milioni di donne e di uomini intorno alle idee di un socialismo democratico profondamente rinnovato.

A quattro anni dalla scomparsa del compagno Sen. GIUSEPPE CANNATA la moglie, i figli, la madre, i fratelli e le sorelle lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Taranto 2 dicembre 1994

Abbonatevi a l'Unità

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di

COMUNE DI FERRARA BEVOCA DI ASTE PUBBLICHE

COMUNE DI FERRARA AGGIUDICAZIONE LAVORI (per estratto)

1° CONGRESSO NAZIONALE DI TEMPI MODERNI 3 - 4 - 5 DICEMBRE 1994 ILVA DI BAGNOLI - NAPOLI

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL TRASPORTO AEREO LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI ITALIANE SI MOBILITANO

I sindacati italiani dei trasporti Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt hanno inviato al ministro dei Trasporti, così come ai loro omologhi internazionali nei rispettivi paesi, il seguente appello:

Filt Cgil/Fit Cisl/Uilt